

LE CANZONI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

La prima guerra mondiale, la "grande" guerra, oltre ad essere stata il più vasto conflitto della storia con 16 milioni di vittime, è anche stata la prima vera esperienza della "società di massa" che ha caratterizzato il Novecento. Per la prima volta nelle trincee si familiarizza e solidarizza con persone con cui si condivide poco altro che la condizione di combattenti per una guerra ingiusta e imperialista. Ma si condivide anche il rifiuto della guerra, della trincea, della leva obbligatoria e in genere del combattere per gli interessi di altri.



Una delle tante eredità che una guerra lascia ai posteri è quella delle canzoni. Da sempre infatti la musica ha fatto parte della vita dei soldati nei campi di battaglia o nelle retrovie. Accompagnate da un testo facilmente memorizzabile, vennero composte per aumentare il senso di appartenenza ad un gruppo, per sollevare gli animi oppure per esorcizzare la paura della morte, sempre in agguato. Altre invece narrano di amori lontani, di speranze, di lontananza dalla casa e dall'affetto materno o glorificano le gesta eroiche esaltandone il coraggio e il sacrificio.

Alcune composizioni nate durante una guerra furono considerate talmente importanti e significative da essere utilizzate come inni nazionali di uno Stato. È il caso ad esempio di "Fratelli d'Italia", scritto da Goffredo Mameli nel 1847 e cantato durante le guerre risorgimentali oppure de "La Marsigliese", l'inno francese intonato nel 1792 durante la Rivoluzione.

Altre invece sono oggi meno conosciute ma non per questo meno interessanti. È il caso delle canzoni composte e cantate durante la Grande Guerra e che oggi può capitare di riascoltare in qualche festa o evento con la presenza di un coro militare. I testi (alle

volte in dialetto) raccontano le gesta di un battaglione, il dolore per i lutti, descrivono i luoghi delle battaglie oppure le speranze di rivedere la propria amata che aspetta il soldato a casa.

Tra tutte, la più celebre è senza dubbio "La leggenda del Piave", scritta nell'estate del 1918 e per diversi anni cantata ogni 4 novembre, anniversario della vittoria sull'Austria-Ungheria. Molto nota divenne anche "Monte Grappa tu sei la mia Patria", anche questa nata nel 1918 per incoraggiare i soldati italiani a resistere contro gli attacchi austro-ungarici sul monte veneto. Accanto a testi indubbiamente seri, non mancano canzoni più leggere, auto-ironiche e caratterizzate da una buona dose di allegria come quelle degli Alpini, i quali non mancano di fare qualche riferimento goliardico alla loro passione per un buon bicchiere di vino consumato in compagnia.



Tra le varie canzoni che si intonavano abbiamo:

- **La Canzone del Grappa**

Per molto tempo si lasciò credere che il testo della "Canzone del Grappa" fosse originario della Val Cismon (non lontano da Bassano del Grappa) e che fosse stata recuperata da un gruppo di soldati che avevano passato la linea di

confine.

L'autore della musica fu invece il Capitano Antonio Meneghetti. Si dice l'abbia composta in una sola mezz'ora, il 5 agosto del 1918 presso la Villa Dolfin di Rosà (Bassano del Grappa) sede del Comando del IX Corpo D'Armata. Il Generale Emilio De Bono, Comandante del IX Corpo D'Armata, ne scrisse il testo. La mattina del 24 agosto 1918, alla presenza del Re D'Italia Vittorio Emanuele III e delle autorità militari, quest'inno, che fu sulla bocca di tutti i soldati italiani impegnati sul fronte di guerra, venne eseguito per la prima volta.

Data la popolarità che ebbe la Canzone, testo e musica furono depositati da Emilio De Bono e da Antonio Meneghetti, e poi stampata dalla Carisch di Milano.

- **La Campana di San Giusto**

La canzone "La campana di San Giusto" fu composta sembra a Torino nel 1915 ed eseguita per tutto il corso della prima Guerra Mondiale, ma ebbe il momento di maggior successo il 5 novembre 1918, con la vittoria e l'ingresso a Trieste delle truppe italiane.

Tra le Canzoni della Prima Guerra mondiale ci furono molte Canzoni napoletane, ad esempio "Canzone 'e surdate", "E suldatielle tornano!".



- **La Leggenda del Piave**

Caporetto fu una vera e propria disfatta per l'Italia, tanto che ancora oggi il termine è sinonimo di sconfitta. Le cause furono l'inettitudine dei vertici militari, oltre al mancato uso dell'artiglieria.

All'epoca della prima stesura, "La leggenda del Piave" perpetuò la versione data dal generale Cadorna della sconfitta, che cioè fosse dipesa dal tradimento del IV corpo d'armata. Durante il fascismo si scoprì che i reparti ritenuti responsabili non avevano disertato, ma erano stati sterminati da un attacco con i gas. La censura tolse perciò dalla Canzone il riferimento al tradimento, considerandolo, oltre che falso, anche sconveniente per il regime. "La leggenda del Piave" ebbe la funzione di idealizzare la prima Grande Guerra, per farne dimenticare le atrocità. La Leggenda del Piave nasce e si afferma nei locali di moda, non certo in zona di combattimento. Tra le canzoni di marcia ricordiamo "Aprite le porte", "il ventinove luglio", oppure "Canta che ti passa!"

Alcune canzoni sono ispirate ai momenti di prostrazione e di sofferenza, ad esempio "Ta-pum", che però ha origine non dalla Grande Guerra, ma da un canto di lavoro per il traforo del San Gottardo tra il 1872 e il 1880, poi "Il bersagliere ha cento penne", "Il testamento del capitano", "Era una notte che pioveva", "Monte nero" e "O Dio del cielo", di enorme diffusione, che richiama alla mente alcune espressioni tipiche dei cori verdiani.

Fonti: www.itinerarigrandeguerra.it;

www.ildeposito.org;

www.italianopera.org;

GIADA FERNANDEZ

TEODORA PALANICIUC

VSB